

C. — CRISTOFORO COLOMBO E SAVONA. (I)

Nota di OTTAVIO VARALDO.

I. — Le critiche del Perugallo sulla autenticità degli atti savonesi riguardanti Colombo non potevano certo, qualunque ne fosse il valore, passare inosservate. Troppi sforzi era costata la ricostruzione della biografia del grande scopritore — sforzi durati lunghi anni e da uomini d'egregio valore sostenuti — perchè fosse dato distruggerla d'un fiato.

(50) MARCOU, *Mem. cit.*, pag. 47.

(1) HENRY HARRISSE, *Christophe Colomb et Savone, Verzellino et ses Mémoires*. Gènes, A. Donath, MDCCCLXXXVII. L'edizione è di 290 esemplari numerati dei quali i primi 40, in carta superiore di Voltri, son fuori commercio. Io posseggo l'esemplare n. 6 favoritomi dall'Harrisse.

Perciò le risposte al Peragallo non si fecero gran tempo aspettare. E primo scese in campo, togliendone occasione da una lunga disamina del *Christophe Colomb* di HARRISSE, quel sempre giovine, baldo e ardito cavaliere, ch'è il Sanguinetti. Egli parlò innanzi la *Società Ligure di Genova*, dicendo il fatto suo a un altro anche dei molti, che, talvolta senza la necessaria preparazione, scrivono di Colombo: il Garbarini (1).

Il Sanguinetti non fu, tra' Genovesi, solo. Lo Staglieno, al quale così grandi debiti hanno gli studî colombiani, posei con più alacrità alle ricerche sue nell'Archivio genovese di Stato; e così gli soccorse fortuna, da poter stabilire addentellato nuovo al Colombo di Savona e al Colombo di Genova; fermare con un documento della più alta importanza l'anno di nascita di Cristoforo, troppo dapprima oscillante; e dando notizia certa di due tra i documenti savonesi impugnati dal Peragallo, minar proprio nei fondamenti il suo edificio critico. Queste ricerche compieva nell'anno passato, e già io ne diedi notizia in questo BOLLETTINO (2). Ma lo Staglieno non fu in quest'anno meno avventurato: chè tre nuovi documenti gli soccorsero, ove Colombo, giovine ancora, troviamo mescolato nelle tribolate vicende del padre, *detemptum et carcera-tum... pro certis de causis*, con tutto che poi *non fuisse repertum culpabilem* (3).

Savona, cui l'autenticità dei documenti salineriani doveva più stare a cuore, fin dal 1885 pubblicava per mezzo dell'Astengo, quasi presago della battaglia che il Peragallo andava preparando, uno appunto tra gli atti contestati del Salinero. Ed io pure, s'è lecito rammentar sè stessi, in questo BOLLETTINO volli confutare le critiche del Peragallo.

L'HARRISSE però non poteva rimanersi in disparte. Egli che raccogliendo le fatiche di quanti lo precedettero, aveva saputo darci finalmente una storia critica di Colombo, fugando le leggende, non poteva

(1) Alle testimonianze in favore d'Albissola, sibbene inutile come le altre, è da aggiunger questa del BUGATI: « Cristoforo Colombo Genovese, della terra d'Albizzuola vicina à Savona ». (*Historia universale*. In Venetia appresso Gabriel Giolito di Ferrarii MDLXX, lib. VI, pag. 681. Fra quelle poi in favor di Savona, da me già annoverate, è da metter la seguente dell'ALBERTI: « Cristoforo Colombo nostro Cittadino, nuovo Nettuno del mare, e splendore dell'Italia, non che della Liguria... » (*dell'Apparitione* ecc. In Genova, per Pier Giovanni Calenzani, M.D.C.XXXX.II, pag. 102.

(2) Vedi BOLLETT. della Soc. Geogr. Ital., fasc. del settembre 1887, pag. 734-36 e pag. 18-20 dell'Estratto.

(3) STAGLIENO, *Tre nuovi documenti sopra Cristoforo Colombo e suo padre*. Genova, Sordo-Muti, 1888.

lasciare, che venisse atterrato l'edifizio con tanta sapienza costruito. Certo omai è vano ogni sforzo per ritesser intorno a Colombo inutili favole; e le critiche degli avversari ad altro non riescono che a dare all'edifizio saldezza maggiore.

II. — Dell'ultima pubblicazione dell'Harrisse su Colombo s'occuparono già parecchie riviste, tra le quali la *Nuova Antologia* e il *Giornale Ligustico*. Ma nessuno mostrò per nulla d'intendere lo scopo vero del nuovo libro: ch'è quello di chiamare al tribunale della critica i sostenitori dell'origine savonese di Colombo e, una buona volta, condannarli. La risposta alle osservazioni del Peragallo è, più che altro, occasione e pretesto all'Harrisse per contrastar la tesi dei Savonesi.

Questa volta l'Harrisse ci si dimostra raccoglitore e interprete di notizie e fatti trovati da altri; poichè di ricerche originali in questo volume non è traccia.

Il quale è diviso in due parti: nell'una sono esaminate le *Memorie particolari di Savona* del Verzellino, nell'altra le ragioni di Savona sopra Cristoforo Colombo. V'ha in fine un'appendice documentaria. Il dire della prima parte non può parer consentaneo all'indole del BOLLETTINO; pure non so risolvermi a tacerne.

III. — All'Harrisse sa male che i Savonesi accusino Genova d'aver impedito che le *Memorie* del Verzellino uscissero alle stampe. « È infondata, esclama egli, la leggenda delle persecuzioni del senatore Federici al Verzellino: quegli giammai tenne suo il volume del secondo. » Ma il tema scabroso non seppe trattar bene; e quant'egli assevera non regge ad una critica meglio fornita di prove, e perciò più sicura e più abile.

Il primo accenno alle *Memorie* del Verzellino è nella *Storia dell'Apparizione* dell'Alberti, pubblicata nel 1642: il quale accenno dimostra inconfutabilmente, che prima di quest'anno eran le *Memorie* note all'Alberti, e ch'ei le consultava (1). Come poteva ventiquattro anni più tardi, nel 1666, asserire, che allora per la prima volta gli avveniva di trovarle e di leggerle?

Più tardi le rammentano il Giustiniani (2) e il Soprani (3); ma il

(1) V. ALBERTI, *dell'Apparizione*: « Gio. Verzellini... con molta fatica e studio ha scritto l'istoria della patria in molti libri ch'ora si trova in mano d'erudito Signore, a cui egli la consegnò mentre viveva per leggere » pag. 53.

(2) M. GIUSTINIANI, *Gli scrittori Liguri*. In Roma appresso di Nicol' Angelo Tinassi, MDCLXVII, pag. 413.

(3) R. SOPRANI, *Li scrittori della Liguria*. In Genova, MDCLXVII per Pietro Calenzani. V. a pag. 8, 12, 15, 52, 111, 119, 136, 158, ecc. Cfr. OLDEINI *Athenaeum Ligusticum* (Perugia 1680, pag. 372).

primo, ch'ha innanzi l'Alberti, vuol soggiunger qualcosa di più preciso: « Giovanni Verzellino, savonese, oltre lo studio delle lettere humane, è stato versato nell'histoire, e nelle memorie antiche, e moderne della sua patria, con intentione di tramandarne a' posterì per mezzo della stampa una competente Historia, ma essendo capitata questa laboriosissima fatica in poter di Federico Federici, non fu giammai possibile di rihaversi dal Verzellino, il quale però, accorato per questa sua disavventura, passò all'altra vita in Savona circa l'anno 16... » (1).

Qui più cose sarebbero da rilevare; ma intanto ci basti notare quest'una, che il Giustiniani, e tanto meno l'Alberti, punto ci dicono avere il Verzellino consegnato al Federici le *Memorie* perchè questi ne curasse la stampa in Genova, com'afferma inconsideratamente l'Astengo (2). Nè voglio pretermettere di rilevare altresì, che e l'Alberti e il Soprani e il Giustiniani mostrano di valersi d'un codice delle *Memorie* esistente in Genova.

Sorgono intanto naturali parecchie domande: quali altri codici esistevano a Savona? È proprio vero che per la negata restituzione delle *Memorie* vedesse ogni sua fatica perduta? in quale anno furono le *Memorie* consegnate al Federici?

Se le ricerche preliminari dell'Astengo fossero state più larghe, non gli sarebbe certo sfuggito quanto delle *Memorie* scrive il Picconi (3). Questi scriveva nel 1760: « Gian-Vincenzo Verzellino.... s'affaticò per lo spazio d'anni venticinque.... a formare la Storia, o, per meglio dire, gli Annali di Savona.... gli abbozzi di quest'opera non ancora ridotta a perfezione si conservano nella libreria de' Padri delle Scuole Pie di Savona, scritti per mano dello stesso Autore, come si è riconosciuto.... Due sono gli esemplari di tali abbozzi nella sopradetta Libreria, l'uno de'quali è diviso in otto libri, ed arriva sino all'anno 1626, l'altro è diviso solamente in libri sei, e si estende fino al 1639 ».

Siffatte rivelazioni del Picconi sono di grande momento. Per esse, non sappiamo già solo che due Codici originali delle *Memorie* erano rimasti a Savona, fossero pure abborracciati, e che quindi ogni fatica del Verzellino non poteasi dire dispersa; ma sappiamo ancora, e un passo susseguente del Picconi ce ne chiarisce meglio, che il Verzellino attese due volte alla sua opera, dandole diversa distribuzione nella materia, e maggiore comprensione di fatti. È conoscendo questa doppia elaborazione delle *Memorie*, che ci è permesso stabilire la filia-

(1) È il GIUSTINIANI che ha lasciato così sospeso l'anno.

(2) ASTENGO, prefazione alle *Memorie*, pag. 41.

(3) M. PICCONI, *Storia dell'Apparizione e de' miracoli* ecc. In Genova MDCCLX presso Bernardo Tarigo. v. pag. XXIV-LXZ.

zione dei codici tuttora esistenti. Appunto da un'esatta e compiuta notizia di tutti i codici, che gli avrebbe dato modo di salire a quello originale e più perfetto, avrebbe l'Astengo dovuto muovere, per darci un'edizione veramente critica del Verzellino. Quella ch'egli ci ha dato non è che un arbitrario rifacimento del Lamberti.

A questa diversa filiazione di codici non pose neppur mente l'Harrisse; al quale in verità premeva più che altro contrastare, che il Federici ricevesse dal Verzellino le *Memorie* nel tempo che fu Podestà di Savona, e cioè nel 1638. Per questo fece istituire ricerche nell'Archivio di Stato a Genova, tra i documenti del Senato, e vennegli risposto che invano tra i decreti dal 1630 al 1639 s'era trovato quello che nomina Podestà il Federici. La risposta parve all'Harrisse trionfatrice d'ogni animosità politica, di che taluno dei Savonesi, segnatamente l'Astengo, accusa il Federici. Ma questa volta, sgraziatamente, le ricerche dell'Harrisse non possono dirsi fortunate: il Federici fu proprio Podestà di Savona. A me arrise la sorte, quando da ultimo viaggiai in Liguria per la inaugurazione della Società Storica Savonese, di rinvenire nel genovese Archivio di Stato il decreto riguardante il Federici, segnato del 26 giugno 1637 (1). Tutte le induzioni e deduzioni critiche dell'Harrisse, sono per questo decreto frustrate.

E neppure ha fondamento l'opinione sua, che il testo delle *Memorie*, quale ci venne offerto dall'Astengo, sia rifacimento dell'Alberti, e non del Lamberti. Già ne toccai più sopra. Qui mi piace recare due nuovi e più capitali argomenti. Il rifacitore del codice dice, che s'avvenne nell'originale l'anno 1666; ora l'Alberti morì incontestabilmente nel 1650 (2); il rifacimento non è quindi suo. Inoltre nel codice di cui si valse l'Astengo, è riportata la leggenda famosa di Aleramo ed Adelasia. L'Astengo dice non conoscerne la fonte, noi gli soggiungiamo ch'è la *Rosalinda* del Morando; ma perchè la *Rosalinda* uscì per la prima volta alle stampe nel 1659 torna anche per questo verso impossibile, che il rifacimento delle *Memorie* sia cosa sua. Tutto, invece, cospira a farne autore il Lamberti. Ma qui non è dato aggiungere altro (3).

(1) Ecco: 26 Giugno 1637. *M. Federicus de Federicis electus in gubernatorem Saone per reliquum anni die ultima aprilis 1638. finiendi in omnibus juxta formam legum per Ser.ma Collegia et magnum Consilium ad Calculos super ipso, et aliis tribus propositis collectis.* Manuali decreti del Senato anno 1637, n. 142-886.

(2) ASTENGO, Prefazione al Verzellino, pag. 41.

(3) L'anno della morte dell'Alberti ci fa rilevare anche un'altra contraddizione: nel codice è detto che le *Memorie* rimasero 28 anni ignorate. Or proviamoci a raffrontare le cifre, e troveremo che tra il 1650 e il 1638 non ne corrono che dodici. Neanco la metà!

IV. — Di quali ragioni si afforzano i sostenitori della origine savonese di Colombo? Quale è di ciascuna il vero valore? Sono esse tali da superare quelle degli avversari, o ne son piuttosto superate?

Parecchi tra i Savonesi scesero in campo *pro Saona*: il Pollero, il Bellero G. B., e il Caorsi. Al primo parve irrefutabile argomento l'iscrizione sulla tomba di Colombo, l'altro aggiunse prova non meno valida il nome *Saona* onde fu battezzata l'Isola Adamanay; il terzo trovò il più forte argomento nella testimonianza del Chiabrera. Non sono certo queste tutte le ragioni messe innanzi dai Savonesi: v'ha chi si difende col nome Colombo, onde a onorar lo scopritore fu battezzata sui primi del cinquecento una pubblica piazza. Quest'ultima prova parve di recente la più vigorosa, perciocchè la si volle eternare col marmo.

Dei difensori di Savona l'Harrisse toglie a confutare soltanto il Bellero, come quello che raccolse tutti gli argomenti già trovati prima, e ve ne aggiunse di nuovi. La confutazione è veramente chiara e stringente, e se qualche soccorso inaspettato non giunge, Savona deve dirsi battuta. A me, savonese, ciò non dispiace punto; chè la verità onora sopra ogni cosa; ma perchè non mi basta affermare stringenti le critiche dell'Harrisse senza tali dimostrarle, e perchè qualcuna di esse sembrami doversi in parte rettificare, chiedo venia se dovrò dilungarmi alquanto.

Ad affermar Colombo sepolto a Siviglia nella cattedrale die' forse appiglio l'autore delle *Historie* scrivendo: « Il suo corpo fu poi condotto a Siviglia, et quivi nella chiesa maggiore di quella città fu sepolto con funebre pompa (1). » Certo è che nel 1618 Francesco Spinola, trovandosi in Siviglia, lesse su una lastra nel pavimento del coro della cattedrale: *Hic iacet Christophorum Columbum (sic)*, come protestò nel 1650 innanzi a pubblico notaio. Ma troppo riconosciuta è la impostura delle *Historie*, perchè su questo particolare meritino fede; documenti irrefragabili le combattono, e combattono l'attestazione dello Spinola, assicurandoci che la sepoltura di Colombo fu invece nel monastero di Las Cuevas, situato fuori le mura, sul Guadalquivir. Sono questi il testamento di Fernando Colombo (2), i due testamenti di Diego (15 marzo 1509 e 8 settembre 1523) (3), e il decreto di Carlo V del 2 giugno 1537 (4).

(1) *Historie*, Venezia 1571 f. 247 v.

(2) « Elijo por enterramiento el monastero de las Cuevas de Sevilla por la mucha devocion que mis Señores padres y hermano Almirantes e yo siempre teuiemos à aquella casa; è porque sus cuerpos han estado mucho tiempo alli depositados. » V. NAVARRETE, *Noticias de D. Hern. Colon*, p. 426-27.

(3) HARRISSE, *Christophe Colomb*, Paris, Leroux, tom. II, pag. 458.

(4) HARRISSE *Los restos de don Cristoval Colon*, Sevilla, 1877, pag. 42.

Senza dubbio lo Spinola fu tratto in errore dalla sepoltura di Fernando: la vanità di campanile e la memoria per gli anni trascorsi fecero il resto.

Sebbene non fosse che prova indiretta, e perciò di mediocre valore, tuttavia pareva difficile a distruggere quella relativa al nome *Saona* imposto all'Isola *Adamanay*. L'Harrisse ebbe ora la fortuna di dissipare anche questo equivoco. Già fin dal 1885 Olindo Guerrini scopriva nell'Università di Bologna la relazione, che del secondo viaggio di Colombo scrisse Michele Cuneo, rimasta fin qui inedita e sconosciuta. L'Albicini ne diede notizia nei rendiconti della *Società di Storia Patria per le Romagne* di quell'anno e nel *Bolettino della Pubblica Istruzione*. Però la relazione intera seguì a rimanere e rimane tuttora sconosciuta. L'Harrisse, però, non so come, ne cita alcuni brani: dai quali risulta indubbiamente, che Cristoforo Colombo non battezzò già *Saona* l'*Adamanay* quasi per riconoscere in essa la patria; ma che con tal nome la salutò il Cuneo, per galanteria ad una donna savonese, associata alla spedizione (1).

Rimane a dire della *platea Columbi*. Anche su quest'altro punto, come già a proposito del Federici, l'Harrisse, costretto a stare sull'altrui fede, dice cose non esatte. Non è vero infatti che a Savona esistesse una *platea Columbi* fin dal 1404. Gli Statuti di Savona di quest'anno, che io volli di recente consultare, non la menzionano affatto; bensì è nelle *Additiones et retractationes* del 1438 ch'è nominata. Questa appellazione durò poi breve tempo, perchè nel 1537, come dice il Giustiniani citato dall'Harrisse dietro la mia scorta, vien detta *piazza di Canepa*.

Nè l'Harrisse aggiunge altre prove a quelle già pure da me poste innanzi, circa la esistenza del notaio Rogero. Ma poichè egli cita il vol. XIV degli *Atti della Società Ligure*, veda bene che nella stessa pagina, dove è cenno degli statuti del 1404, è pure affermata l'esistenza del Rogero come notaio.

(1) « Et cossì sequitando la costa verso el nostro canale trovassimo una Isola bellissima sopra uno cavo non troppo longiqua la quale etiam io fui il primo a scoprire la quale gira leghe XXV in circa, et etiam per mio amore a ella el S. Ar (mirante) pose nome la bella Saonese, e me ne fece uno presente et sotto li modi et forme convenienti di ella presi la possessione come faceva el dicto S. Ar. de le altre in persona de la Maestà del Re et a nome di Dio la batizai per nome la bella Saonese ». V. HARRISSE, *Christophe Colomb et Savone*. p. 37. Dopo questa spiegazione come definire la seguente iscrizione che leggesi a Savona in una sala del Municipio sotto il busto di Colombo: *All' intrepido viaggiatore — che solo piegando l'anima grande — ai santi affetti — di religione, di famiglia, di patria — alle prime isole scoperte — imponeva i nomi — di S. Salvatore, S. Domingo, Saona.*
